

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIII LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**103.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1999**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**103.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1999**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Esame della proposta di relazione sulla regione Emilia-Romagna:</b>	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	3, 6
Gerardini Franco (gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	3



**La seduta comincia alle 13.45.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Esame della proposta di relazione sulla regione Emilia-Romagna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione sulla regione Emilia-Romagna.

Do la parola al relatore, onorevole Gerardini.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Intervendo anzitutto sull'ordine dei lavori, le chiedo di organizzare un'audizione del ministro Ronchi sulla problematica, che in questi anni si è dimostrata molto complessa, relativa all'imminente scadenza del termine di proroga del regime di esclusione dal campo di applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto decreto Ronchi, per quanto riguarda i rifiuti i contenuti nell'allegato 1 al decreto ministeriale del 5 settembre 1994 (mi riferisco ai cosiddetti mercuriali).

PRESIDENTE. I decreti ministeriali sono due, rispettivamente del 5 e del 7 settembre.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Nell'allegato 1, del 5 settembre 1994, di fatto incorporato nel decreto ministeriale del febbraio 1998, vi è il famoso elenco dei cosiddetti mercuriali. La scadenza del termine di proroga suddetto è imminente, essendo il 30 giugno.

Premesso che il Ministero dell'ambiente avrebbe approntato una bozza di circolare con la quale si affronta il problema nelle sue linee generali tramite chiarimenti alla legislazione attuale, trattandosi di un problema di una certa delicatezza, al quale è particolarmente sensibile tutto il settore industriale interessato, le chiedo gentilmente, signor presidente, di organizzare, nei limiti delle possibilità della Commissione, un'audizione del ministro Ronchi per comprendere come affrontare la questione in via definitiva. Lei sa meglio di me, infatti, come tutta la problematica dei mercuriali sia stata oggetto di circa 22 proroghe per altrettanti decreti-legge contenenti il famoso riutilizzo dei residui industriali.

Forse sarebbe addirittura il caso di ascoltare anche il ministro Bersani, visto che il suo ministero ha un ruolo preminente in questa materia.

PRESIDENTE. Appureremo se i ministri in questione siano disponibili a luglio, perché è difficile immaginare che possano esserlo prima.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Lascio agli atti della Commissione la bozza di

circolare di cui sono in possesso, di modo che i collaboratori possano approfondirla e, conseguentemente, esprimere anche un loro giudizio.

Passando ad illustrare introduttivamente la relazione territoriale sulla regione Emilia-Romagna, premetto che toccherò sommariamente alcuni punti, che saranno meglio evidenziati nel prosieguo del nostro esame, dal quale emergerà, anche per il contributo che gli altri colleghi vorranno offrire, un quadro sufficientemente dettagliato del ciclo dei rifiuti in Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda, innanzitutto, il quadro normativo e l'adempimento degli obblighi che la legge attribuisce alle regioni e agli enti locali, ricordo che in Emilia-Romagna il ciclo dei rifiuti è disciplinato dalla legge regionale n. 27 del 1994, in corso di adeguamento al decreto legislativo Ronchi, che ha previsto una delega per la pianificazione alle province ed è improntata al principio dell'autosufficienza regionale, generalmente soddisfatta, fatta eccezione per le province di Rimini e Parma (questo aspetto nella relazione è ben evidenziato).

La Commissione, come si può leggere nella bozza di relazione che ho predisposto, ha acquisito informazioni dettagliate in merito alla situazione per ogni provincia, per quanto riguarda gli impianti esistenti, la loro tipologia, la produzione dei rifiuti, le attività di raccolta differenziata, i nuovi impianti programmati o in costruzione.

Si può affermare che soprattutto in provincia di Parma esiste attualmente un grave *deficit* di soluzioni per lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti.

Un giudizio positivo si può esprimere per l'attività della giunta regionale per la bonifica delle aree inquinate che, a luglio 1998, risultavano 84, di cui 38 bonificate, in corso di bonifica o messe in sicurezza.

Quanto alle problematiche concrete della gestione, si è rilevato un numero molto elevato di centri di stoccaggio: sono 2.000 le autorizzazioni in tutta la regione, a proposito delle quali faccio riferimento anche all'audizione del responsabile del-

l'ingegneria ambientale dell'Emilia-Romagna, del 10 febbraio 1999, il quale specificava che 2.000 sono le autorizzazioni, non i siti esistenti come centri di stoccaggio. Tutto ciò determina una grande quantità di carichi in circolazione, e da qui documenti di trasporto, registri di carico e scarico, di cui in molti casi è stata accertata la falsificazione. Di queste duemila autorizzazioni, il 95 per cento sono depositi temporanei per conto terzi di rifiuti speciali e pochissimi sono quelli autorizzati anche per i rifiuti pericolosi.

Nella bozza un'attenzione particolare è poi dedicata alla centrale nucleare di Caorso, che da oltre 10 anni è in attesa di essere smontata e che dal 1987 è in custodia protettiva passiva, tant'è che solo in tempi recentissimi sono state avviate le procedure per il *decommissioning*.

La Commissione, nella sua attività conoscitiva, ha inoltre isolato alcuni casi specifici, come per esempio la situazione degli impianti Enichem di Ferrara, Enichem di Ravenna e della Società Ambiente mare di Marina di Ravenna. Per questo ultimo impianto va rilevato che non è chiusa la procedura di gestione dei rifiuti in arrivo e che, inoltre, non è del tutto convincente il processo di inertizzazione dei fanghi di impianto. Ciò è stato rilevato anche nel corso delle missioni e dei sopralluoghi compiuti.

Al riguardo è da rilevare il sovradimensionamento dell'impianto per la selezione della frazione secca del CO.SE.CO. di Lugo, in contrasto con il dettato del decreto legislativo n. 22 del 1997. Anche la provincia ha rilevato questi aspetti con una sorta di osservazione-diffida allo stesso consorzio. In ogni caso, per quanto riguarda questo impianto, la Commissione sollecita un maggior controllo per i carichi di rifiuti in entrata.

Come si può leggere nella bozza, la Commissione si è poi occupata in maniera specifica anche della situazione connessa alla gestione dei rifiuti in provincia di Parma e, in particolare, delle vicende relative alla realizzazione di una discarica nel comune di Fornovo e di un centro di selezione in località Cornocchio. Sulle

vicende della discarica di Monte Ardone del comune di Fornovo, si rimanda ad un'attenta lettura del rapporto, che evidenzia, in sintesi, due anomalie: la prima riguarda l'uso di un'ordinanza ex articolo 13 per un impianto di selezione, quindi un uso improprio dei poteri di ordinanza per la costruzione di un impianto di selezione (tutti conoscono gli aspetti relativi all'utilizzo di tale articolo, che riguardano, sostanzialmente, un'ordinanza contingibile ed urgente per determinate finalità, non per aprire un impianto di selezione). La seconda è relativa al legame stretto, quasi indissolubile che è stato disegnato tra i due impianti; cioè non si capisce perché non entrando in funzione la discarica di Monte Ardone non si debba comunque attivare l'impianto di selezione, che comporta la non attivazione e comunque un esborso eccessivo di risorse finanziarie da parte della stessa azienda municipalizzata che ha, se non sbaglio, un deficit di circa 38 miliardi, come abbiamo appreso dalle audizioni degli amministratori.

L'impianto di selezione realizzato a Cornocchio è ancora fermo, benché ultimato nell'agosto 1988. Questo elemento è forse da verificare, ma mi pare che questa data di ultimazione dell'impianto sia emersa in modo evidente anche nelle audizioni. È necessario inoltre recuperare in fretta il grave deficit nella raccolta differenziata, soprattutto nella città di Parma; anche questo è stato evidenziato nelle audizioni.

Venendo ora alle problematiche relative ai collegamenti del settore della gestione del ciclo dei rifiuti con le attività illecite, ritengo utile evidenziare fin d'ora che dalle audizioni e dalle missioni compiute non sono emerse infiltrazioni della criminalità organizzata in questo importante settore economico-ambientale. Si tratta di una chiara enunciazione da parte nostra, dal momento che penso che questo tipo di infiltrazioni non si possa riscontrare dalle audizioni, dai sopralluoghi o da un'analisi più generale della situazione del ciclo dei rifiuti in Emilia-Romagna. Esiste invece una diffusa illiceità sul ciclo

dei rifiuti non tanto in materia di smaltimenti abusivi quanto in attività irregolari che sono all'origine di successivi sversamenti o smaltimenti illeciti. È da rilevare infatti che in Emilia-Romagna è particolarmente esposta al rischio di comportamenti illeciti l'attività svolta nei centri di stoccaggio, come prima accennavo, dove si sono riscontrate attività di miscelazione *tout court* e modifica della tipologia dei rifiuti pericolosi che poi vengono avviati a forme di smaltimento non corrette nei siti più disparati; quindi miscelazione vietata dal decreto legislativo Ronchi e un sistema sperimentato in molte regioni, quello del «giro-bolla» per declassificare i rifiuti, magari da pericolosi a urbani, ricuperabili o riutilizzabili.

Le inchieste della magistratura confermano questa situazione, in particolare a Ferrara, Rimini, Piacenza, Parma e Ravenna. Emblematiche poi le inchieste condotte dalla procura di Rimini che coinvolgono personaggi titolari di attività di trasporto, raccolta e smaltimento di rifiuti urbani, società di intermediazione nel settore, amministratori pubblici collusi, eccetera. Rimando anche qui ad una attenta lettura della bozza predisposta.

In conclusione si può affermare che il ciclo dei rifiuti solidi urbani in Emilia-Romagna non presenta situazioni gravi (ad eccezione della provincia di Parma per il deficit cui prima mi riferivo) mentre più problematico è il quadro concernente i rifiuti speciali e pericolosi, per l'alto numero di centri di stoccaggio, per i quali è necessaria un'azione di controllo più intensa, e per l'insufficiente possibilità di smaltimento rispetto alla produzione di importanti quantità di rifiuti pericolosi; c'è cioè un *gap* tra rifiuti pericolosi prodotti ed impianti esistenti che possano eventualmente trattarli.

Per i riflessi ambientali negativi che determinano sono quindi da sottolineare i diffusi fenomeni di « dispersione dei rifiuti » e della loro « declassificazione ».

Mi sono attenuto alla massima sintesi possibile, rimandando il resto ad un'attenta lettura della bozza di relazione. Annuncio comunque fin da adesso alcuni

emendamenti per meglio specificare taluni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la provincia di Parma, cui prima mi sono riferito, per meglio specificare il ruolo della Commissione anche nella espressione di alcuni pareri.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il relatore per il suo intervento, che anticipa un po' i tempi dal momento che oggi si tratta solo di incardinare, mi si consenta il termine, la relazione nei lavori della Commissione, per poi trasmettere la bozza di relazione ai commissari ed aprire nella prossima seduta la discussione generale e fissare quindi i termini per la presentazione degli emendamenti.

Nel rinviare il seguito dell'esame della relazione ad altra seduta, assicuro che adotterò le necessarie iniziative per lo svolgimento dell'audizione del ministro dell'ambiente.

**La seduta termina alle 14.05.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 30 giugno 1999.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO